



FIRENZUOLA. IL COMUNE CHIEDE 140 MILA EURO DI DANNI ALLA PROPRIETA' DELL'ALBERGO ACCONCI PER VIOLAZIONE DEL CONTRATTO DI COMPRAVENDITA

La notizia è di quelle che fanno clamore di per sé.

Il Comune di Firenzuola, proprietario dello storico Albergo Acconci, nel 2002 ha venduto l'immobile alla Acconci srl, società che fa capo a Lamberto Lasagni, noto esponente diessino, ex capogruppo in Consiglio Comunale e dirigente di Confesercenti, per 895 milioni di lire, inserendo nel contratto il vincolo di non modificare per vent'anni la destinazione d'uso a ristorante-albergo.

Nel 2006 il nuovo proprietario ha ristrutturato il piano terra dell'immobile trasformandolo in sportello bancario, oggi gestito dalla Banca di Imola.

Il 4 maggio scorso i legali del Comune hanno presentato istanza al Tribunale di Firenze chiedendo, per la violazione del vincolo contrattuale, un risarcimento di circa 140 mila euro (oltre il 20% del prezzo di vendita). La prima udienza è fissata per il 10 ottobre prossimo. Ma la notizia vera – afferma "Per un'altra Firenzuola" – è che il Comune di Firenzuola è arrivato a chiedere il risarcimento soltanto per la tenacia con cui il gruppo di opposizione ha denunciato l'illecito dell'acquirente e il grave danno per le casse comunali. Gli amministratori di Firenzuola, a più riprese, in diverse sedi e con atti formali, fra i quali una delibera della Giunta Comunale, hanno sostenuto per mesi che nulla doveva essere richiesto all'acquirente perché non esisteva violazione del contratto.

La determinazione con cui Luciano Ardiccioni ha contestato la scelta dell'Amministrazione che oggettivamente favoriva un privato e danneggiava l'Ente Pubblico, ha addirittura spinto tutti i consiglieri comunali di maggioranza a firmare una lettera al Sindaco per chiedergli di valutare l'opportunità di denunciare il capogruppo di "Per un'altra Firenzuola" per diffamazione nei confronti della passata e dell'attuale amministrazione. Soltanto in questo momento il Sindaco ha ritenuto opportuno chiedere la consulenza di un legale di fiducia dell'Amministrazione.

L'effetto boomerang è stato devastante per la maggioranza che governa Firenzuola: non solo non ci sono gli estremi per denunciare l'Ardiccioni, ma le sue argomentazioni sono valide e il Comune deve procedere contro l'acquirente che ha violato il contratto. E così è scaturita l'istanza di risarcimento presentata al Tribunale.

"Per un'altra Firenzuola" esprime tutta la propria soddisfazione per il "ravvedimento" dell'Amministrazione e rivendica alla propria azione politica il merito della restituzione alla comunità di quanto sottrattole. E soprattutto rivendica il merito di aver fatto chiarezza su una "storia" da anni "chiacchierata".

Ma l'intera vicenda – conclude il gruppo di opposizione – getta una pessima luce sugli amministratori passati e su quelli attuali di Firenzuola: con troppa facilità e con troppa insistenza hanno cercato di chiudere la questione senza rivendicare il rispetto delle regole e dei contratti.

Per questo – sostiene Ardiccioni – anche se siamo ben oltre la metà della legislatura è troppo presto per mettere una pietra sopra il passato, e soprattutto non è giusto farlo per il rispetto che dobbiamo agli elettori: troppe questioni che hanno visto il Comune sorvolare sul rispetto rigoroso dei contratti sono ancora aperte. In primo luogo la Piscina Comunale, sulla quale il Comune continua a intervenire per riparare i danni provocati dall'impresa costruttrice, e per la quale non è stato chiesto un centesimo di penale; poi i giardini pubblici nel capoluogo, i cui cantieri sono ancora aperti; infine il nuovo plesso scolastico, dove l'impresa costruttrice ha ricevuto addirittura un premio per l'accelerazione dei lavori e l'opera non è stata ancora consegnata dopo mesi dalla scadenza dei termini contrattuali. In questa situazione c'è un solo modo per costruire un nuovo tipo di rapporto fra la nostra opposizione e la maggioranza: fare totale e assoluta chiarezza su tutte le questioni ancora in sospeso; e farlo con assoluta trasparenza. I panni sporchi vanno lavati in pubblico, se vogliamo almeno cominciare a recuperare la fiducia dei cittadini nella politica. Noi abbiamo scelto questa via e – come dimostra la vicenda Acconci – qualche risultato lo abbiamo ottenuto.